La società rossonera ha già delineato concretamente i piani di rafforzamento

Piotti e Moro per il Milan L'Inter «insegue» un terzino

I dirigenti nerazzurri hanno riscattato Pancheri e Mozzini ma vorrebbero un altro forte stopper Il Napoli vuole Caso - Novellino forse andrà alla Fiorentina in cambio di Di Gennaro

Moro (a sinistra) sarà il regista del Milan?

Per Novellino diventa probabile il trasferimento alla Fiorentina.

MILANO — Inter e Milan stanno ancora guardandosi attorno per cercare di capire dove e come impostare i programmi di rafforzamento per la prossima stagione. Comprensibile il disagio dei rossoneri, che ancora in bilico, più o meno realisticamente, tra serie B e serie A (verso la metà di luglio la CAF sanzionerà il verdetto definitivo), dilatano obbligatoriamente i tempi della realizzazione di alcuni affari riguardo il calcio mercato, pur avendo già avviato alla quasi conclusione più di una trattativa (Piotti, Giordano, Tassotti, ad esempio). Si capisce di meno invece l'*impasse* dei nerazzurri che dopo aver accelerato i tempi per l'ingaggio del giocatore straniero (Prohaska) si sono limitati a contatti più appariscenti che concretizzabili. E per una squadra che dovrà impegnarsi in Coppa dei Campioni, oltreché nella difesa dello scudetto, la situazione non è confortante, soprattutto considerando che con l'intelaiatura messa in evidenza la scorsa stagione non è davvero preventivabile un «bis» tricolore (per non parlare di una almeno apprezzabile esibizione in campo internazionale).

Mazzola e Beltrami cercavano uno stopper, comunque un forte difensore: Danova del Torino è però incedibile, Wierchowod, del Como, altrettanto, ma a quanto pare la Fiorentina, che ha cercato il giocatore ultimamente, non è che abbia ricevuto categoriche risposte negative. L'orientamento di Bersellini, come soluzione di ripiego, è allora Bachlechner (Bologna). Ma fin qui, dopo generici contatti con Sogliano, direttore sportivo della società rossoblù, tutto s'è arenato. L'Inter si è limitata a riscattare la comproprietà di Pancheri e Mozzini (rispettivamente da Como e Torino), due difensori. Resta comunque apertissimo il problema di un rinforzo per una difesa che la scorsa stagione, è bene rammentarlo, non ha mostrato doti di assoluta affidabilità.

Entro questa settimana (il termine è venerdì) intanto in Lega dovranno essere esaurite tutte le comproprietà. E l'Inter dovrà risolvere quella relativa a Domenico Caso, il cui cartellino è per metà del Napoli. E pare che Marchesi, neoallenatore della squadra partenopea, abbia indotto i suoi dirigenti a cercare in tutti i modi di riportare a Napoli il giocatore. In tal senso allora andrebbero inquadrati i contatti dell'Inter coi dirigenti del Perugia per l'acquisto di Salvatore Bagni. La proposta fatta dall'Inter (meglio, all'Inter) sarebbe questa: per le prestazioni dell'ala destra umbra, il cambio è Muraro, Marini e Ambu. Sì, tutti e tre. Con tutto il rispetto per Bagni, il grottesco è centrato in pieno. Ovviamente, su queste basi, non si farà nulla. Pare certo, invece, che Bersellini abbia consentito di mandare Occhipinti a «maturare» in provincia, in questo caso alle dipendenze del neopromosso Rimini; pure Tricella, di cui si dice un gran bene, verrà riscattato dal Verona e spedito a Catanzaro.

Giocomini, Rivera e Vitali stanno invece dandosi da fare per cercare di mettere insieme uno squadrone che in caso di serie B garantisca un trionfale e immediato «ritorno» e che, nella speranza di un condono della CAF, possa essere protagonista in serie A. E' vero che di affari fatti non ce ne sono, ma i bene informati assicurano che quelli avviati sono destinati a concludersi. Come quello di Piotti, portiere dell'Avellino, dato per scontato alle dipendenze rossonere, visto che a Paolo Conti, ex candidato, non s'è più fatto cenno. Poi il «pallino» di Giacomini, cioè l'ascolano Adelio Moro. Arriverebbe a Milano in cambio di Boldini, che l'Ascoli riscatterebbe per intiero, Rigamonti e Carotti in comproprietà. Giordano e Tassotti non dovrebbero mancare: la contropartita, imperniata su Bigon e tre assegni, annuali, di settecento milioni ciascuno, ha convinto sia Lenzini che Rivera. Rimane, ovviamente, aperto il problema della squalifica fino al 31 dicembre del 1981 per Giordano, ed è questo l'elemento frenante di una trattativa che altrimenti sarebbe già da tempo conclusa.

E' dunque scontata la partenza di Bigon (e di Chiodi?), come è certa quella di Novellino, che a quanto pare un po' tutti vogliono. Sembrava che dovesse finire al Napoli, poi invece Fiorentina e Lazio hanno avanzato proposte significative. Soprattutto i viola, offrendo Di Gennaro, centravanti di buone qualità, sembra abbiano indotto i dirigenti rossoneri a valutare attentamente la proposta. Fin qui le cose concrete, o realizzabili. Il resto sono pure fantasticherie come quella che voleva, in caso di serie B, Collovati, Franco Baresi e Buriani in prestito al neopromosso Brescia. Già perché Giacomini, in qualunque caso, per il prossimo campionato vuole un Milan così: Piotti; Tassotti, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Antonelli, Buriani, Giordano, Moro, Di Gennaro.

Roberto Omini

Chiesti al Torino 2 miliardi per un certo... Dario Sanguin

Dalla nostra redazione

TORINO — *Sapete chi è Dario Sanguin? E' nato in provincia di Padova nel 1957 e dopo aver giocato quattro anni in C (il Padova) e segnato ben tredici gol (trattasi di un centrocampista) ha vestito lo scorso anno la maglia del Lanerossi Vicenza. Volete sapere quanto chiede il presidente Farina per il signor Sanguin? Due miliardi di lire! A questo punto più nessuno si stupisce del perchè (malgrado l'inflazione galoppante) tutte le società siano impegnate nel solito gioco di sempre, dei due gatti che costano un miliardo l'uno per un cane da due miliardi di lire.*

Guardate il Torino. Il general manager, Bonetto, scuote per primo il mercato con l'acquisto dell'olandese Van de Korput (gli «europei» devono ancora avere inizio e del «nostro» si parla come del naturale erede del favoloso Krol) e, come si dice, cloroformizza i tifosi che aspettano di vedere Van de Korput il quale, di fastidioso, dovrebbe soltanto avere questo strano cognome analogo a un purgante. Arriva l'Olanda nazionale ma non scende al «Comunale» e i torinesi sono costretti a vedersela alla televisione. Purtroppo la vecchia Olanda non ricorda nemmeno pallidamente quella del grande Cruyff e il povero Van de Korput naufraga con il resto degli «oranges».

Intanto Gigi Radice da Bologna ha messo le mani su mezzo Torino, fa suo Garritano e poi agguanta Pileggi e per un anno ancora si assicura Dossena e, siccome non bastano i soldi, Beppe Bonetto mette nel «pacco» anche Vullo (il quale sembrava dovesse essere dirottato a Brescia per uno scambio con Venturi.

Tanto per fare un titolo di rilievo, qualche giornale ha riproposto il nome di Bagni. Sono più credibili invece le voci che assicurano un interessamento del Torino per Giuseppe Bellini del Cagliari (centro-campista) e in subordine per Beniamino Vignola del Verona (classe '59). Beppe Bonetto è anche alla ricerca di un portiere per sostituire Copparoni (al Cagliari?) che non vuole più «stagionare» in panchina e al posto di Vullo e Mandorlini (dirottato all'Atalanta) è rientrato dalla Reggina il terzino Cottone.

Della Juventus in questi giorni stanno parlando un po' tutti perchè la Nazionale è essenzialmente... bianconera e se Trapattoni dovesse dar retta ai giudizi che vengono espressi sugli azzurri dovrebbe cambiare almeno mezza squadra.

Resta comunque inalterato il problema della seconda «punta», ammesso che si continui a considerare Bettega un attaccante (e non importa se ha vinto la classifica dei cannonieri) e se si dovesse dar credito a tutte le voci Karl-Heinz Rummenigge sarebbe già della Juventus e invece ce ne corre e parecchio. Suppiamo per certo che la Juventus confidava nella CAF per quanto riguarda la pena comminata dalla «Disciplinare» a Paolo Rossi, ma il quarto posto agli «europei» ha raffreddato un certo ottimismo perchè è impensabile sperare nella clemenza della Corte d'Appello, in stato di euforia. I tifosi sognano Maradona (e gli stessi sogni appartengono ai tifosi del Barcellona, la squadra spagnola giunta in anticipo sulla Juventus) e chissà che non si debbano accontentare di Boniek, il polacco.

Nello Paci

La Lazio è una squadra da rifare La Roma insiste ancora per Krol

ROMA — Lazio scatenata, Roma sorniona. Così le due squadre si sono presentate sulla ribalta del «calcio-mercato». Questo aspetto contrapposto delle due società, comunque ha alla base, fondati motivi: la Lazio, stravolta dalle decisioni della Disciplinare e da alcuni giocatori infortunati, deve essere praticamente ricostruita daccapo, anche per rinnovare un ambiente ormai logoro, privo di entusiasmo e troppo chiacchierato. La Roma invece ha un'intelaiatura già abbondantemente collaudata ed anche abbastanza valida. Per diventare competitiva ha soltanto bisogno di qualche ritocco e per questo il presidente Viola ha scelto una tattica d'attesa: pochi gli acquisti, ma di provate capacità.

La Lazio è stata una delle protagoniste di questa prima fase di calcio-mercato. Moggi, suo infaticabile general-manager, dopo aver ricevuto le indicazioni di Ilario Castagner, si è messo subito in moto, intavolando numerose trattative. Ha concluso subito l'acquisto del portiere Moscatelli dalla Pistoiese ed ora è alla ricerca di un paio di centrocampisti, di una punta e di un difensore, oltre ad un paio di giovanotti di belle speranze per rimpolpare la rosa dei titolari.

Per il centrocampo il sogno proibito, ma non tanto, di Castagner è Mastropasqua, un lungagnone dal tocco delizioso, infaticabile maratoneta, che all'occorrenza sa svolgere anche il compito di libero. Il Bologna di fronte alle avances laziali, si è mostrato disponibile alla trattativa, specie se nel discorso viene inserito D'Amico, giocatore che piace molto a Radice. Sul golden boy laziale Castagner è molto scettico. Il nuovo tecnico biancoazzurro vuole nella sua squadra giocatori dal rendimento costante e pronti a sacrificarsi, a soffrire. D'Amico queste garanzie le offre fino ad un certo punto. Per questo motivo il giocatore, nonostante il brillante finale di campionato, non è stato inserito nella lista degli incedibili.

La trattativa con il Bologna è tuttora aperta. Domani le due parti s'incontreranno e non è escluso che questa possa anche subire un allargamento. La Lazio infatti fa la corte anche a Spinozzi, un difensiore ricco di temperamento, come piace a Castagner, che a dir la verità preferirebbe Bachlechner, un giocatore corteggiatissimo da molte società, che il Bologna ha però dichiarato incedibile.

In casa romanista, tutto tace. Il presidente Viola ha precisato nei giorni scorsi la posizione della società giallorossa su Krol, giocatore ambito da Liedholm, ma che al momento potrebbe arrivare alla Roma solo per un ristretto periodo di tempo (1 ottobre-30 marzo). Viola, ha chiesto al giocatore di allargare la sua permanenza romana, altrimenti non se ne fa nulla. Il giocatore ha promesso per la metà di luglio di far conoscere la sua risposta.

Per il resto in casa romanista tutto è coperto da un velo di mistero. Qualcosa di grosso bolle in pentola. Il presidente Viola non ce lo ha confermato, ma neanche ce lo ha smentito. Dal suo cilindro potrebbe uscire Kaltz.

p. c.

Sarà Antonelli il rifinitore per Bertoni in viola?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Solo domani i direttori sportivi e alcuni dirigenti di società si ritroveranno a Milano dove, da tempo, è iniziato il «calcio-mercato». Tito Corsi, il direttore generale della Fiorentina, negli ultimi giorni non si è fatto vedere: sta girando l'Italia alla ricerca dei due giocatori, un mediano-mezzala e un difensore puro richiesti da Carosi per far sì che la Fiorentina nella prossima stagione sia più competitiva, possa stare all'altezza delle migliori.

Nonostante non sia rientrato in sede abbiamo appreso che alla società del viale dei Mille un giocatore come Novellino non interessa. Non possiede le caratteristiche tecniche richieste dall'allenatore e soprattutto non può essere la «spalla» ideale di Daniel Bertoni, l'attaccante argentino. Alla Fiorentina, invece, interesserebbe poter disporre di Antonelli del Milan. Solo che Rivera non intende disfarsi del suo miglior attaccante il quale, nelle file viola, potrebbe giocare 15 metri davanti ad Antognoni pronto al dialogo con Bertoni che (come ha sottolineato lo stesso Menotti, c.t. della nazionale Argentina) se ben aiutato è in grado non solo di realizzare tanti gol ma anche di lanciare a rete qualsiasi compagno. Solo che Antonelli è «intoccabile» e di conseguenza la società viola dovrà, per il momento, arrangiarsi: questo compito lo potrà svolgere Desolati che nel 16 metri è molto svelto ed abile. Ma, come abbiamo accennato, Carosi in questo momento vuole rafforzare il centrocampo e la difesa. Ed è per questo che è rimbalzato il nome del mediano Nicolini del Catanzaro. Solo che la società calabrese ha chiesto Sella e Bruni, vale a dire ha chiesto un «inamovibile». Alludiamo a Bruni che è uno dei gioielli della società viola.

Per Nicolini (25 anni) il Catanzaro chiede 1 miliardo e 200 milioni in contanti. Cifra questa che chiede anche il Cagliari per Casagrande (27 anni) e per lo stesso Marchetti (26), il centrocampista potrebbe giocare in una posizione arretrata, nel ruolo di centromediano metodista e potrebbe anche giocare in linea con Antognoni. In questo caso Restelli e Sacchetti dovrebbero giocare in copertura, fare i mediani-marcatori lasciando al capitano e a Marchetti il compito di «inventare». Il cagliaritano come abbiamo detto è in possesso di ottimi requisiti tecnici e può giocare in qualsiasi ruolo. Per quanto riguarda Bellini (23 anni) Carosi ha espresso un parere negativo poiché giocatori con le sue stesse caratteristiche la società c'è li ha in casa: vedi Bruni. Altro giocatore che potrebbe servire a Carosi per il miglior rendimento di Bertoni è Selvaggi che è stato riscattato dal Cagliari e che potrebbe essere messo sul mercato. Comunque la società è ancora alla caccia di Giordano. Come abbiamo detto nei giorni scorsi il tecnico vuole un mediano incontrista e un difensore

l. c.

Il Bologna cerca lo straniero: Victorino o Allofs

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Proprio oggi si ritrovano Fabbretti, Sogliano e Radice per affrontare una questione molto precisa: come dare al Bologna quei due elementi di qualità là davanti e, quindi, completare la faccia nuova della squadra per la stagione 1980-81.

In porta, almeno per una stagione ancora, ci sarà Zinetti. Si è parlato parecchio in questi giorni della «prenotazione» avanzata dalla Juve, ma stando alle assicurazioni dei dirigenti e alle esigenze del Bologna (che ha già una classifica con quei pesante meno cinque) sarà ancora Zinetti il numero 1. Questi avrà, come difensori laterali, due uomini nuovi: Benedetti e Vullo. Si tratta di due elementi che fanno gioco, partecipano all'azione. Nelle ultime stagioni nelle rispettive squadre, Cesena e Torino, i due sono arrivati anche al gol. Resta il fatto che, per ammissione dello stesso Benedetti, c'è pure attitudine al marcamento. L'elemento chiamato stabilmente a controllare la prima punta della squadra avversaria sarà l'arcigno Bachlechner per il quale non sono mancate le richieste, ma il Bologna, giustamente, si ostina a confermare. Nel ruolo di libero con ogni probabilità ci sarà quel marpione di Sali che a trent'anni ha riscoperto attitudini al ruolo. Prezioso, infatti, è stato il suo apporto nella passata stagione. Il laterale di spinta è da scegliere fra Paris e Zuccheri.

Per quanto riguarda la prima linea alcune cose restano da definire. Ci dovrebbe essere il giocatore straniero e un altro elemento italiano di classe. Come punta ci sarà Garritano, ovvero quello che anni fa fu definito una promessa del calcio italiano e che adesso ha necessità di essere *rigenerato*. Si cerca la sua «spalla». Si è fatto il nome di Marocchino, l'attaccante della Juve ventitreenne dotato di buone qualità, ma che non è ancora riuscito a *sfondare*. E' stato richiesto Novellino, ma le pretese del Milan hanno fatto restare (per ora) di sasso i dirigenti del Bologna. Per lo straniero, Radice pensa di trovarlo nel suo viaggio in Sudamerica. Si mormora che sia interessato al centravanti uruguaiano Victorino. Intanto Sogliano è a Roma per sentire le pretese per il tedesco Allofs. Poi ci sono Dossena, Colomba ed eventualmente lo stesso Pileggi. Insomma, mentre si prospetta un Bologna con: Zinetti; Benedetti, Vullo; Paris (Zuccheri o Pileggi), Bachlechner, Sali; Dossena (Marocchino), un giocatore straniero, Garritano, Pileggi (oppure Dossena se arriva Marocchino all'ala destra), Colomba, si cerca anche di ricreare un ambiente dove questa squadra possa veramente definirsi aperta e amata.

Naturalmente in queste ore si cercherà di definire i passaggi ad altre società di alcuni elementi: Mastropasqua andrà alla Lazio, altri partenti: Spinozzi, Mastalli, Bergossi.

Franco Vannini

Processo al «calcio-scandalo», atto secondo

Entra in scena Alvaro Trinca: chi incastrerà?

Sentito l'oste, la parola passerà ai calciatori e ai dirigenti incriminati - Il caso di Wilson

ROMA — *Torna, questa mattina, il processone al calcio truccato: di scena Alvaro Trinca, l'altro «grande accusatore» dei calciatori imputati. E' una deposizione molto attesa, che probabilmente occuperà non solo questa udienza ma anche quella di domani e che servirà anche da «verifica» alle dichiarazioni rese con gran clamore (e gran confusione) da Massimo Cruciani nei giorni scorsi.*

Trinca, al contrario del grossista di frutta, non ha più alcuna «simpatia» per i giocatori e non ha nessuna intenzione, stando alle sue dichiarazioni, di «sfumare» le accuse nei confronti degli imputati. Trinca era quello che maneggiava i soldi e teneva i contatti con gli allibratori clandestini: il suo obiettivo, in questo processo, è uno solo: riavere indietro i soldi (6-700 milioni secondo lui) «buttati» in partite che dovevano essere truccate e non lo sono state. La sua deposizione, su alcuni punti chiave degli assegni sarà quindi messa a confronto con quella di Cruciani.

Per la verità, al momento, la situazione processuale dei giocatori incriminati non è molto diversa da quella tenuta nel corso e alla fine dell'istruttoria. Dopo tante commedie, smentite, precisazioni Cruciani ha finito per confermare tutte le accuse già rese al PM Monsurrò, incastrando più o meno tutti: il presidente del Milan Colombo, Albertosi, i laziali e Rossi. Per la verità ha fatto anche di più: ha dato un aspetto ben poco credibile a se stesso e a quella parte importante del processo che poggia sulle sue accuse.

Il programma delle prossime udienze non è stato stabilito dal presidente Battaglini con precisione. L'interrogatorio di Trinca comincia questa mattina ma è prevedibile che, come nel caso di Cruciani, impegni più di una udienza. Dopo di che si passerà ai giocatori che saranno chiamati a smentire, prove alla mano (che però sembrano pochine) le accuse del clan Trinca-Cruciani. Non è chiaro se Bartolucci, il «socio» di Cruciani che conosceva Della Martira e che «avviò» la combine di Perugia-Avellino ricevendo in premio mezzo milione, sarà ascoltato subito dopo Trinca o dopo l'interrogatorio dei 35 imputati accusati. Poi si passerà ai confronti.

L'esito di questa prima parte del processo penale è importante anche per quanto riguarda la sorte, in sede di giustizia sportiva, di alcuni giocatori coinvolti nelle scommesse clandestine. E' il caso di Wilson, per cui una decisione sarà presa dagli organi d'inchiesta sportivi il 28 giugno prossimo. Le deposizioni di Trinca avranno sicuramente riferimenti ai giocatori della Lazio, cui l'oste e il grossista hanno consegnato personalmente alcuni assegni.

b. mi.

Le scommesse: il governo non sa nulla

ROMA — Il governo non è in grado di fornire elementi di informazione e di giudizio sulle indagini condotte dalla Guardia di Finanza in merito alle vicende delle scommesse clandestine. Così ha risposto il sottosegretario Quaranta ad un'interrogazione del compagno sen. Morandi, discussa ieri a palazzo Madama. Il rappresentante del governo, pur ammettendo l'esistenza di «un vasto movimento di scommesse clandestine», si è trincerato dietro il segreto istruttorio per giustificare la mancanza di notizie meno generiche di quelle che si potevano tranquillamente leggere sulla stampa nelle scorse settimane. Ha sostenuto addirittura che la vicenda delle scommesse «non può in alcun modo influenzare negativamente l'andamento del concorso pronostici ed in particolare il *Totocalcio*».

Cosa del tutto inesatta, come ha precisato Arrigo Morandi, che, cifre alla mano, ha dimostrato come le notizie sulla esistenza del gioco clandestino abbiano bruscamente interrotto il flusso d'incremento del *Totocalcio*, le cui entrate erano prima in continua ascesa e che sono, invece, cadute, tra il marzo e il giugno di quest'anno, del 17,47 per cento.

Il parlamentare comunista, dichiarandosi completamente insoddisfatto della risposta, ha puntualizzato i ritardi del governo in tre punti: 1) l'insufficienza delle conoscenze da parte degli organi dello Stato della dimensione del gioco clandestino, con conseguente carenza di tutela del pubblico; 2) il rapporto non positivo tra governo e sport, come dimostra la vicenda delle Olimpiadi (lo sport — ha detto — è stato inteso come mucca da mungere — 671 miliardi introitati dal concorso pronostici tra il '48 e il '79 — e non come settore di pubblica utilità su cui occorre investire); 3) l'incomprensione della necessità di rinnovare le strutture dello sport, facendo leva sul decentramento.

Pur riconoscendo, infine, che alcuni suggerimenti — nati, per altro, dalla preoccupazione di non penalizzare, pur nella inderogabile necessità di colpire rigorosamente tutti i colpevoli, anche gli innocenti e chi, club e tifosi, si sono visti coinvolti, inconsapevolmente — sono stati accolti, Morandi ha ribadito l'esigenza di compiere ogni sforzo per fare piena luce sulla vicenda e di stringere decisamente i tempi del processo di rinnovamento dello sport italiano.

n. c.

il giorno dopo

I vice-vice-vice

Ai tecnici i commenti tecnici su questi mediocri Campionati d'Europa, di un'Europa in crisi per quanto ci è dato vedere. Mi limiterò all'Italia, che ho seguito in parte sul campo (con la Spagna) e in parte sul video. Esultiamo, dunque, poichè siamo i vice-vice-vice campioni, secondo le formule consolatorie inaugurate in Messico, per ricompensarci delle amare sconfitte. Ma qualunque vero sportivo sa che arrivare secondi è non arrivare, soprattutto quando in palio c'è un titolo. Quarti poi... Eppure, stando alle dichiarazioni preliminari del c.t. la squadra c'era, una squadra elegante e colta, composta per sei undicesimi di avvocaticchi made FIAT e per il resto da incensurati. Grave errore, professore Bearzot! Con la gente che abbiamo visto in campo avremmo potuto vincere solo con l'innesto in attacco di Vallanzasca e Turatello, cioè di rapina.

Tiro fuori dalle tasche pezzi di carta di appunti dimenticati, nel senso che non ricordo più a cosa si riferiscono in particolare. Sono a Roma per Italia-Belgio, ma è anche la sera precedente l'arrivo di Carter a Roma e la città sembra in stato d'assedio. Trovo scritto su un biglietto del tram: «Questa è l'Italia di Carter», una Italia in frenesia, un'Italia che usa il cranio ma non la testa, la scatola cranica e non il cervello, l'Italia che ha abdicato alla fantasia.

«Ahi», leggo. Forse è l'inizio di una citazione dantesca, banale se volete che si attaglia alla Nazionale di Cossiga come a quella dei Bearzot: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincia ma bordello». Sì, sì, è proprio quell'Italia lì che dà spettacolo di sè negli stadi, nei ministeri, nei tribunali. C'è insomma un'omologazione culturale di tutti i fenomeni che sono sfiorati dall'ufficialità rappresentativa.

«Mandare Bearzot a Coverciano». L'appunto è mio e non di Allodi. Riconosco la calligrafia. Pensate le cose che potrebbe imparare laggiù, tra il verde, sotto la villa del Decamerone. L'italiano, per esempio, dopo il latino. Potrebbe incontrare quel Cino Bonizzoni che mi ha dato i pronostici giusti: Belgio in finale (e lo scrisi), se va bene finiamo quarti. Ci è andata bene. Quel palo con la Spagna e quell'altro con l'Inghilterra li aveva piantati l'angelo custode di Zoff.

«Il Barone è un fregnone». Boh! Non capisco, è probabile che sia l'inizio di una poesia in rima. Però io non conosco baroni. Questo Barone fregnone non credo che abbia niente a che vedere con il calcio e tanto meno con la nazionale. Che io sappia Bearzot non è barone.

Prima della partita col Belgio, Oriali rilascia dichiarazioni sul suo desiderio di trasferirsi a Torino. Per dimostrare che la Juve è la sua squadra naturale fa una entrata alla Gentile su Van Moer e lo manda a casa anzitempo. Ma è un ciòlla, dice Brera, e si fa male pure lui. A Boniperti resta il dubbio se acquistarlo o meno alla FIAT.

Intanto il compagno Simontacchi mi rimprovera perchè non faccio il tifo per l'Italia. Ma non vedi, quella è l'Italia di Carter e di Sindona. Mica faccio tifo per Sindona solo perchè italiano. Quelli ha passato venti giorni a Pollone (Biella) a discutere sulla consistenza del premio finale, esentasse, netto e nero, come si conviene. Sono banchieri. E bancarottieri. Intanto intascheranno 20 milioni a cranio.

«Tre miliardi»: non c'è dubbio, è il deficit dell'organizzazione. Non abbiamo mai praticato molto gli sports, ma una volta ci reputavamo sportivi perchè almeno andavamo allo stadio. Adesso manco più quello. Questi campionati si sono svolti davanti a platee semivuote. Al San Paolo per la finale azzurra c'erano trentamila persone, come per Napoli-Udinese.

«L'ombroso». Peggio del Bach precedente. Sono oscuro, lo ammetto, ma gli appunti li ho presi in fretta. Che c'entri col Barone Fregnone? Sul teleschermo passano i volti volitivi di Bearzot (crede di essere un capo solo perchè fuma la pipa) e di Trevisan. Che c'entra Lombroso, che studiava le fisionomie in rapporto all'intelligenza? Mi rifanno vedere il primo piano del c.t.

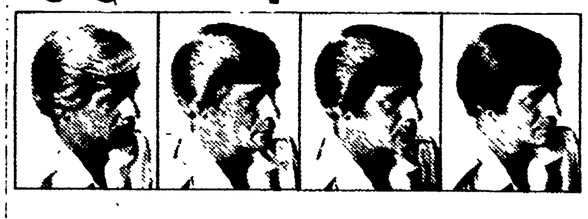
«Se loro sono cechi, cosa sono i nostri?».

Non leggerò le dichiarazioni del dopo partita. So già che il nostro Pozzo mancato (ne ha solo i difetti) detterà la formazione per l'82 in Spagna: Zoff, Gentile, Cabrini, Benetti, Scirea, Collovati, Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega. In panchina Bellugi, Furino, Pulici, Bordon.

Bearzot ama i classici, ma in versione aggiornata. Un grande filosofo greco, infatti, ci insegnò che tutto è movimento, tanta rei, ma lui, con sei avvocati in squadra si è prudentemente allineato: Panda rei. Sì, la sua è un'utilitaria, consuma poco, ma non fa nemmeno molta strada.

Folco Portinari

"Ma lo sai che ti trovo proprio bene!"

Per favore, non neghiamolo. Fa piacere sentirsi fare certi complimenti.
Senza capelli grigi tutto il tuo aspetto ringiovanisce. E non manca chi te lo fa notare.
E allora non trascurare i tuoi capelli. Al primo accenno di ...grigio, Grecian 2000.
Grecian 2000 non è una normale tintura, ma una lozione facile da usare che agisce combinandosi naturalmente e intimamente con il capello. Senza ungere, senza macchiare.
L'azione di Grecian 2000 è graduale e i capelli acquistano un colore così naturale che nemmeno gli amici più vicini si accorgeranno del cambiamento. E in sole 2/3 settimane si elimina gradualmente il grigio dai capelli: solo un po' o tutto.
E poi aspettati qualche complimento. Fa piacere!

Grecian 2000 elimina gradualmente il grigio dai capelli.